

Premessa

Un intreccio di pensieri, un percorso mosso dai personaggi che sono delle giovani coppie. Un gioco di specchi: Giorgia riflette, pensa guardando la loro esuberante giovinezza. Un cammino nell'*interiorità femminile* alla ricerca di una femminilità perduta. Le difficoltà del mondo moderno nel trovarsi, nel sapersi venire incontro, nell'ascoltarsi.

Protagonisti sono anche gli uomini, alle volte chiusi nel loro mondo, proiettati solo verso la carriera, vedi Giacomo che se ne riparte per il Nord America, alle volte incerti, insicuri, fragili come l'antiquario che cerca affannosamente un quadro. Tutti noi desideriamo l'impossibile in questa vita convulsa, moderna, l'«altrove», e andiamo a scoprirlo ovunque.

Michael, il giovane praghese, spezza questo cerchio ed è *un uomo in movimento* che cambia la mentalità maschile chiusa nell'abito del dovere, del debbo fare a tutti costi la mia vita, e va incontro a Lucia. Sapersi fermare e incontrare per conoscere l'altro, il tutto coronato dallo sfondo della storia della pittura fiamminga, grande protagonista del libro: «Solo l'arte riesce a esprimere la grandezza del femminile», dicono Giorgia, Lucia e Clara e l'arte, intesa come poesia, pittura, letteratura, costituisce un lungo filo narrante che ci dà l'immagine del femminile.

«Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia...», scriveva Dante assieme ai poeti del Dolce stil nuovo: Guido Cavalcanti ed altri, proseguendo poi con Petrarca, Poliziano e le splendide pagine dell'Ariosto su Angelica nell'*Orlando Furioso* e via via fino ad arrivare ai giorni nostri con le belle poesie di Maria Luisa Spaziani sull'amore: ne «L'attraversata

dell'oasi». Per non parlare della suggestiva carrellata di volti femminili di Silvestro Lega, che ha saputo ben delineare il mondo degli affetti, dei sentimenti, chiusi nel quotidiano con il raffronto ai pittori del '400: il Beato Angelico, il Bronzino, il Ghirlandaio ecc. in un susseguirsi di volti esposti alla mostra di Forlì (gennaio-giugno 2007) che ci trasmettono delle forti emozioni. Nello stesso tempo la «*Paolina Adorno*», quadro meraviglioso di Van Dyck al Palazzo Rosso di Genova, sembra ci guardi, osservi il vivere delle donne moderne, e ci guidi in questo cammino.

Ambientato a Genova e nello sfondo le bellissime città europee dove è sorta la pittura fiamminga e ancora se ne trovano le tracce: Bruxelles, Bruges, Amsterdam, Delft con i bellissimi Vermeer; San Pietroburgo con i capolavori dell'Ermitage, Praga magica, con le interessanti opere alla Galleria Nazionale: Bruegel, Dürer, Cranach, Veronese, Tintoretto ecc., per poi fermarsi a Istanbul e nei suoi tramonti stupendi sostare e cercare ancora «il quadro perduto», segreto del libro che i personaggi tentano di trovare, che è poi il mistero della vita di ognuno di noi. A cosa tendiamo, noi esseri moderni? Affannati a correre di qua, di là, persi nella voragine del mondo moderno? La risposta sembra darcela il silenzio del Nilo che scorre, dell'Egitto con la sua cultura millenaria antichissima, ma i protagonisti si muoveranno anche da lì, per ritrovare il filo perduto, forse la poesia della vita, forse... la loro stessa essenza, la loro anima.

Un libro poetico contro la barbarie del mondo moderno, dove spesso prevale la prevaricazione, l'ignoranza, la grossolanità, il cattivo gusto. «Com'è dolce sapere che esisti», scrive Romano Battaglia in un suo libro, riferito alle donne!

Un grazie al femminile che crea, ricrea la vita ogni giorno, che costruisce momenti di vita, pennellate per il nostro quotidiano.

R.L.C.